

Fiesole Democratica

ANNO IX N.5 LUGLIO 1985

Reg. Trib. di Firenze n. 2612 del 10/1/77 - Sped. in abb. postale Gruppo 4° - 70% - C.C.P. n. 11249505

QUALE FUTURO?

Nel momento in cui il PCI prepara la sua 5° Conferenza di organizzazione a livello comunale, noi, come redazione, vogliamo fornire un contributo di dati, esperienza e idee perché nel dibattito della conferenza trovi spazio anche una riflessione su "Fiesole Democratica".

Solo alcuni elementi — non certo un trattato sulla informazione locale — ma che possono servire, se ben usati, da base di partenza per un ragionamento obiettivo.

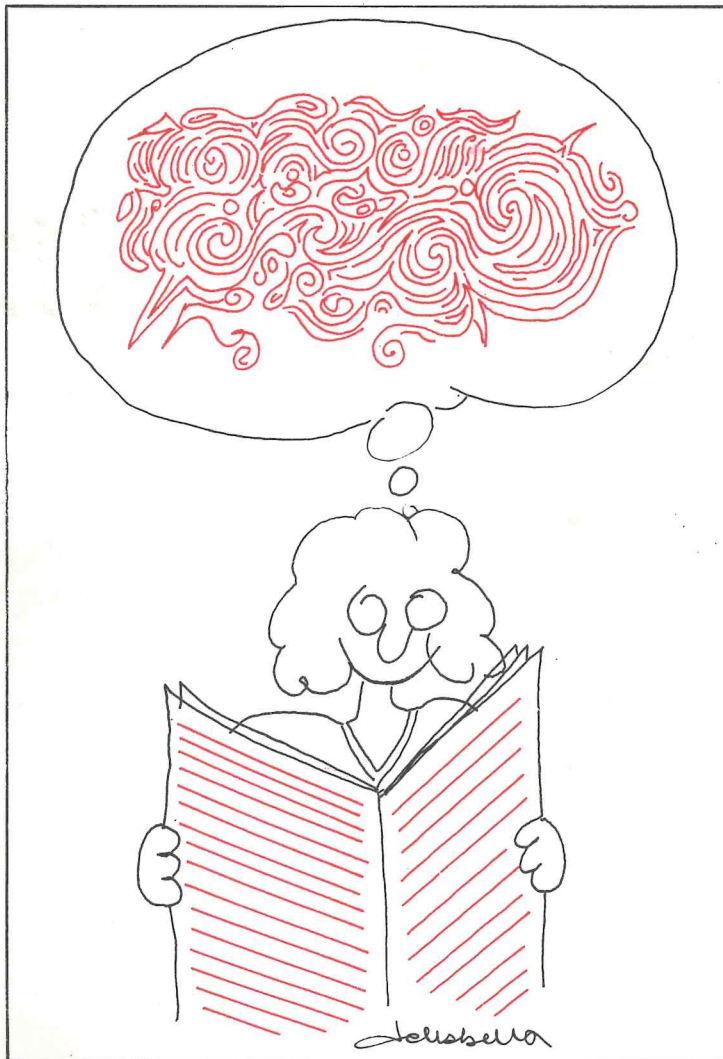
Il giornale è sotto gli occhi di tutti: può quindi apparire esoso voler ricordare quali sono i suoi tratti essenziali. Noi pensiamo però che sia ugualmente utile tracciare alcune caratteristiche conquistate in anni di impegno. Il giornale presenta testi leggibili, abbastanza agili e di dimensioni non eccessivamente lunghe; compie una attenta ricerca delle immagini ed ha una grafica abbastanza curata; tenta di essere la voce (a Fiesole), di una sinistra laica ed aperta, disponibile al dialogo e soprattutto a capire la realtà della situazione propria locale.

D'altra parte però non sappiamo quanti cittadini ci

LA PASSIONE ARCHEOLOGICA

Dedichiamo in questo numero ampio spazio ai beni archeologici di Fiesole: gli investimenti dell'Amministrazione, il significato della donazione Costantini, l'intervista allo storico dell'arte sulle prospettive archeologiche di Fiesole.

ALLE PAGINE QUATTRO, CINQUE E SEI



leggono e quindi quale attenzione siamo capaci di spostare; se i lettori hanno inteso che questo *non* è il giornale del Comune, ma il giornale che, pur avendo una redazione autonoma, si cura (e spese) del PCI di Fiesole, se "F.D." è, *CONTINUA IN SECONDA*



UN PROBLEMA DI VERDE

Le vicende della proposta degli abitanti di Pian di Mugnone per la sistemazione degli argini del torrente.

A PAGINA SETTE

I NOVE ANNI DI FD

Il nostro consuntivo e l'intervento del direttore Ivano Tognarini sul ruolo e sulle tendenze future di Fiesole Democratica.

ALLE PAGINE DUE E TRE

A QUARANT'ANNI DALLA LIBERAZIONE

La rievocazione dell'ultimo, terribile mese di occupazione tedesca a Fiesole in un volume curato dalla Società Storica Fiesolana.

A PAGINA OTTO

REFERENDUM

La vittoria dei NO commentata da Ferruccio Vanucci.

A PAGINA NOVE

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

I dati e l'analisi di Benito Incatasciato sul voto del 12 Maggio 85.

A PAGINA DIECI

DALLA PRIMA

secondo i cittadini/lettori un organo di informazione locale efficace; se la spedizione postale è il modo migliore per diffondere un giornale di questa natura; se dopo questi anni di esperienze (ed errori) questo "foglio" abbia raggiunto un suo spazio, se sia, in buona sostanza, uno strumento valido. Sono tutte domande alle quali non sappiamo rispondere, probabilmente perché rispondere significa formulare un giudizio completo e noi siamo, in quanto produttori, i peggiori giudici di noi stessi.

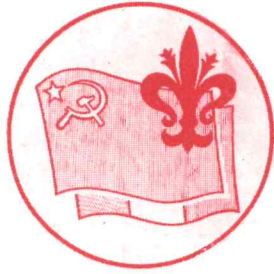
Per i giornali in vendita è relativamente facile trarre il giudizio dei lettori: se il "prodotto" viene acquistato significa che ha conquistato quote più o meno consistenti di mercato, altrimenti no ed è allora che si pone il problema di modifiche o addirittura di cessare l'attività. Per noi è più difficile, non abbiamo questo parametro di valutazioni.

Non vogliamo avere atteggiamenti acritici, liquidatori e magari trionfalistici: si tratta solo di voler considerare il punto a cui siamo giunti, le difficoltà che incontriamo, gli obiettivi più ambiziosi che ci diamo per vedere come è possibile farvi fronte, se è realistico tentare ulteriori passi in avanti.

Crediamo che già il fatto che ci poniamo questo tipo di problemi sia da considerare come positivo.

La parola adesso è ai militanti del PCI, a tutti i cittadini di Fiesole (nostri potenziali lettori), che speriamo raccolgano questo invito a discutere e riflettere su un giornale come Fiesole Democratica, che può e deve essere migrato, comunque nella consapevolezza del ruolo importante che esso svolge.

La Redazione



CRONOLOGIA DI "FIESOLE DEMOCRATICA"

Per offrire ai lettori alcuni dati che consentono di ampliare, come è nostra intenzione, la riflessione e il dibattito su Fiesole Democratica, abbiamo elaborato una classificazione degli articoli, inchieste e interventi pubblicati dal 1977 (anno di inizio della "nuova serie" periodica) al maggio 1985, in base agli argomenti trattati.

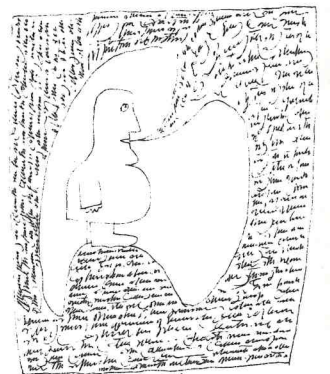
Non abbiamo considerato i numeri del giornale dedicati alla illustrazione dei programmi elettorali (giugno 1980 e maggio 1985), né le rubriche ricorrenti, le lettere ricevute e i comunicati stampa pubblicati.

La "classifica" scaturita da tale lavoro dimostra che gli argomenti di carattere politico generale sono stati trattati in 51 occasioni (12,6% sul totale dei testi presi in esame), le questioni relative al territorio fiesolano (urbanistica, ambiente, ecc.) e alla casa sono le più presenti, con 59 testi (14,6%), seguite dagli avvenimenti e le istituzioni culturali (13,8%), lo sviluppo economico e il lavoro (11,9%), le cronache e i fatti locali (8,2%), i servizi sociali e la sanità (6,9%), l'associazionismo e le case del popolo (5,4%), la storia locale (5,2%), la scuola (4,2%), lo sport (4,0%), le questioni relative alla vita dell'amministrazione comunale e al decentramento (3,5%), i partiti politici (3,2%), le finanze e i bilanci del Comune (3,0%), i giovani (2,0%) e le questioni religiose (1,5%).

Inoltre vogliamo fornire una sintetica documentazione sui costi sostenuti per la pubblicazione del giornale, presentando il bilancio consuntivo di Fiesole Democratica del 1984 e le previsioni per l'anno in corso.

Dal 1956 al 1977 Fiesole Democratica è uscita solo in occasione delle elezioni amministrative, vale a dire nel maggio 1956, nel maggio 1960, nel giugno 1970 e nel giugno 1975.

Dal 1977 il giornale è diventato periodico: ci sono stati 3 numeri nel '77, 6 nel '78, 5 nel '79, 4 nell'80, 4 nell'81, 3 nell'82, 6 nell'83, 5 nell'84 e 3 nell'85.



IL BILANCIO CONSUNTIVO 1984 E PREVENTIVO 1985

	Consuntivo 1984	Preventivo 1985
ENTRATE		
Contributo Sezioni PCI	5.000.000	7.000.000
Contributo Coord. Com. PCI	3.583.400	7.000.000
Sottoscrizioni dei lettori	1.000.000	1.000.000
Pubblicità	3.000.000	3.000.000
TOTALE	12.583.400	18.000.000
USCITE		
Stampa e confezione	9.389.100	14.260.000
Imbustamento	1.500.000	2.000.000
Spedizione postale	694.300	750.000
Varie		1.000.000
TOTALE	12.583.400	18.010.000

LA VOCE DEL DIRETTORE

Con il 1985 "Fiesole Democratica" ha iniziato il suo 9° anno di vita. Nove anni in cui hanno visto la luce circa 40 numeri (compresi alcuni supplementi). Dunque una produzione di tutto riguardo che configura una presenza cospicua e significativa nella società locale. Un giornale nato nel 1977 come "strumento aperto al contributo di tutti per sviluppare l'informazione sui problemi locali ed approfondire il dibattito su questioni anche di carattere diverso", che è divenuto veicolo di informazioni, di stimoli, presso tutte le famiglie fiesolane che dal 1981 lo ricevono gratuitamente.

L'evoluzione, non solo nei contenuti, è stata pressoché continua e soprattutto per quanto riguarda la veste grafica, ma anche l'allargamento dell'area dei collaboratori, si sono raggiunti livelli estremamente elevati per un giornale locale, soprattutto tra il 1983 e il 1984. Nel corso degli anni si è venuta sempre più arricchendo e articolando la gamma delle tematiche di volta in volta affrontate, ed al tempo stesso si è verificato un sensibile sforzo per rendere il giornale più vivace, di lettura più facile e immediata.

Indubbiamente però, nonostante la lunga serie di risultati positivi conseguiti, molte continuano ad essere le difficoltà e i problemi che puntualmente si ripresentano e chiedono nuove soluzioni. E non si tratta solo di problemi di costi economici (ma indubbiamente essi hanno un peso e molti risvolti), ma anche di quesiti circa il ruolo, il significato, l'incidenza, l'efficacia del giornale, e del suo apporto al dibattito politico cittadino.

D'altronde fin dalla sua nascita, "Fiesole Democratica" si presentava come qualcosa di nuovo, di molto nuovo, ma i cui obiettivi e la cui natura apparivano tra loro contraddittori.

Riprendendo la testata di due pubblicazioni con cui nel 1970 e nel 1975 i comunisti fiesolani si erano presentati alla

scadenza elettorale, "Fiesole Democratica" partiva come giornale locale del partito, concepito come "cassa di risonanza" della voce dei compagni, ma anche come "strumento d'elaborazione" politica. In particolare già nel '77 si avvertiva l'esigenza di non ridurre il giornale ad essere "soprattutto e/o soltanto voce del comune".

In realtà sulle pagine di "Fiesole Democratica" i problemi legati al governo della realtà locale hanno avuto costantemente uno spazio considerevole, ma lo sforzo assiduo del giornale è consistito nel tentativo di depurare ogni intervento dagli elementi più spiccatamente propagandistici o demagogici, cercando di mettere in luce i risultati dell'azione di governo locale ma anche gli ostacoli che si frapponivano alla realizzazione degli obiettivi prescelti, ed al tempo stesso cercando di

dare voce ai bisogni dei cittadini, di accogliere le loro richieste, le loro critiche, e spesso perfino le loro proteste, giungendo così a vanificare facili strumentalizzazioni e creando le premesse per un rapporto costruttivo ed efficace tra cittadinanza ed amministratori.

Ma altri temi, direttamente connessi alla società nel suo insieme, hanno avuto ampio sviluppo, sono stati continuamente presenti sulle pagine di "Fiesole Democratica", sono stati seguiti con viva attenzione. Si pensi al ventaglio di questioni legate alla scuola, alla casa, alla condizione giovanile, delle donne. Si pensi alle richieste, agli interventi, ai vari approfondimenti sulle attività produttive, dall'agricoltura all'artigianato, agli insediamenti industriali. Soprattutto però non è mai mancato lo spazio per cogliere il senso del quadro politico più generale, le tendenze in atto nella situazione politica nazionale (prestando attenzione anche ai riflessi in loco).

Si è individuato nei supplementi, che sono usciti nelle occasioni più importanti e significative, lo strumento idoneo a fornire un orientamento argomentato e approfondito, sui grandi temi di fondo dei singoli

momenti politici.

Dette queste cose più generali, e che rispecchiano una visione dall'interno, mi pare però che molti restino gli aspetti, nella vita di questo giornale, che meriterebbero un ulteriore approfondimento e analisi più accurate.

Non considererei come un limite negativo la contraddizione insita nella natura di "FD" che resta al tempo stesso un giornale locale di partito e tende ad essere anche un qualcosa di più sia come organo di informazione che come strumento per allargare il dibattito, per agevolare il confronto, ma anche l'incontro con gli altri. Mi pare infatti che da questo punto di vista tale contraddizione sia stata una felice contraddizione, perché ha aiutato ad individuare i temi ed i terreni su cui far sviluppare il dibattito politico, ed a cogliere i bisogni, le richieste che emergevano dal basso. Il tutto, ovviamente, con molti alti e bassi.

Invece mi pare che dovremmo chiederci quale sia il modo in cui "Fiesole Democratica" viene letto, con quanta attenzione e con quanto interesse, e in quale misura il suo messaggio è efficace.

Distinguendo, anche in questo caso, tra i limiti specifici del giornale, tra tendenze in atto localmente e atteggiamenti dell'opinione pubblica che trascendono l'ambito fiesolano.

In conclusione, mi pare inevitabile una considerazione. Reggere una realtà come un giornale che si sforza di mantenere una periodicità bimestrale comporta un enorme dispendio di energie, richiede un costante impegno di compagni, di collaboratori.

Solo con una effettiva sintonia tra aspettative del partito e azione del giornale, ma anche tra esigenze dell'opinione pubblica, particolarmente di quella parte di essa che si riconosce nella sinistra di progresso e capacità del giornale di presentarsi come uno spazio aperto e praticabile, anche lo sforzo per andare avanti in questa esperienza potrà essere sostenuto.

Altrimenti "Fiesole Democratica", nata dalla spinta di una grande crescita del nostro partito a Fiesole e in Italia e dalla ripresa di esperienze di governo di sinistra dovrà considerarsi un capitolo chiuso.

Ivano Tognarini



Fiesole
democratica



UN'OCCASIONE PER RIFLETTERE SUI
BENI CULTURALI

CRESCE L'AREA ARCHEOLOGICA

La ristrutturazione del Museo civico, completata nel 1981, è stata negli ultimi anni la più importante iniziativa per la valorizzazione del patrimonio archeologico fiesolano. Da allora il numero annuo dei visitatori è salito fino a 150 mila, facendo del Museo di Fiesole un punto di riferimento nazionale e internazionale, la cui ricchezza antiquaria si è notevolmente ampliata quest'anno con la Collezione Costantini, attualmente esposta alla Palazzina Mangani.

Ma la "partita" archeologica di Fiesole non è certo conclusa. Nei programmi del Comune vi sono interventi molto importanti, volti ad incidere

profondamente nel destino culturale di Fiesole, con la pretesa di vitalizzare una autonoma produzione di cultura (storica e archeologica), concentrata nel territorio fiesolano, ma aperta al contributo di vari soggetti (Università, Sovrintendenza ecc.) e mirante ad un pieno inserimento nei circuiti nazionali ed internazionali.

Devono esser letti in tal senso gli investimenti avviati dal Comune di Fiesole nell'ambito archeologico: per la risistemazione del Teatro Romano e della zona archeologica (utilizzando finanziamenti del FIO per i restauri dei teatri storici della Toscana), l'acquisto e la ristrutturazione dell'immobile

conosciuto come ex casa Carrozza, la realizzazione dell'Antiquarium e la ripresa degli scavi archeologici nell'area Garibaldi interessata dal progetto del Prof. Giovanni Michelucci.

La ripresa degli scavi nel cuore del centro storico è per Carlo Salvianti, Direttore del Museo, con cui abbiamo discusso per la stesura di questo articolo, "l'occasione più qualificata e difficile per avviare un nuovo modo di fare cultura a Fiesole": cultura archeologica, come cultura della città e del vivere; quella che accompagna la valorizzazione di un luogo urbano con la ricerca delle sedimentazioni storiche. "Una microstoria di un campione, per leggere la storia di una città", attraverso la conoscenza non di curiosità, ma del modo in cui si è organizzata la città stessa; quindi "l'innescare di un modo di conoscere che vale per l'attualità".

Gli scavi saranno avviati tra pochi mesi, mediante una serie di sondaggi preventivi in modo che — come riferì il Sindaco Frangioni al Consiglio comunale — "si evitino al massimo la casualità e le manomissioni

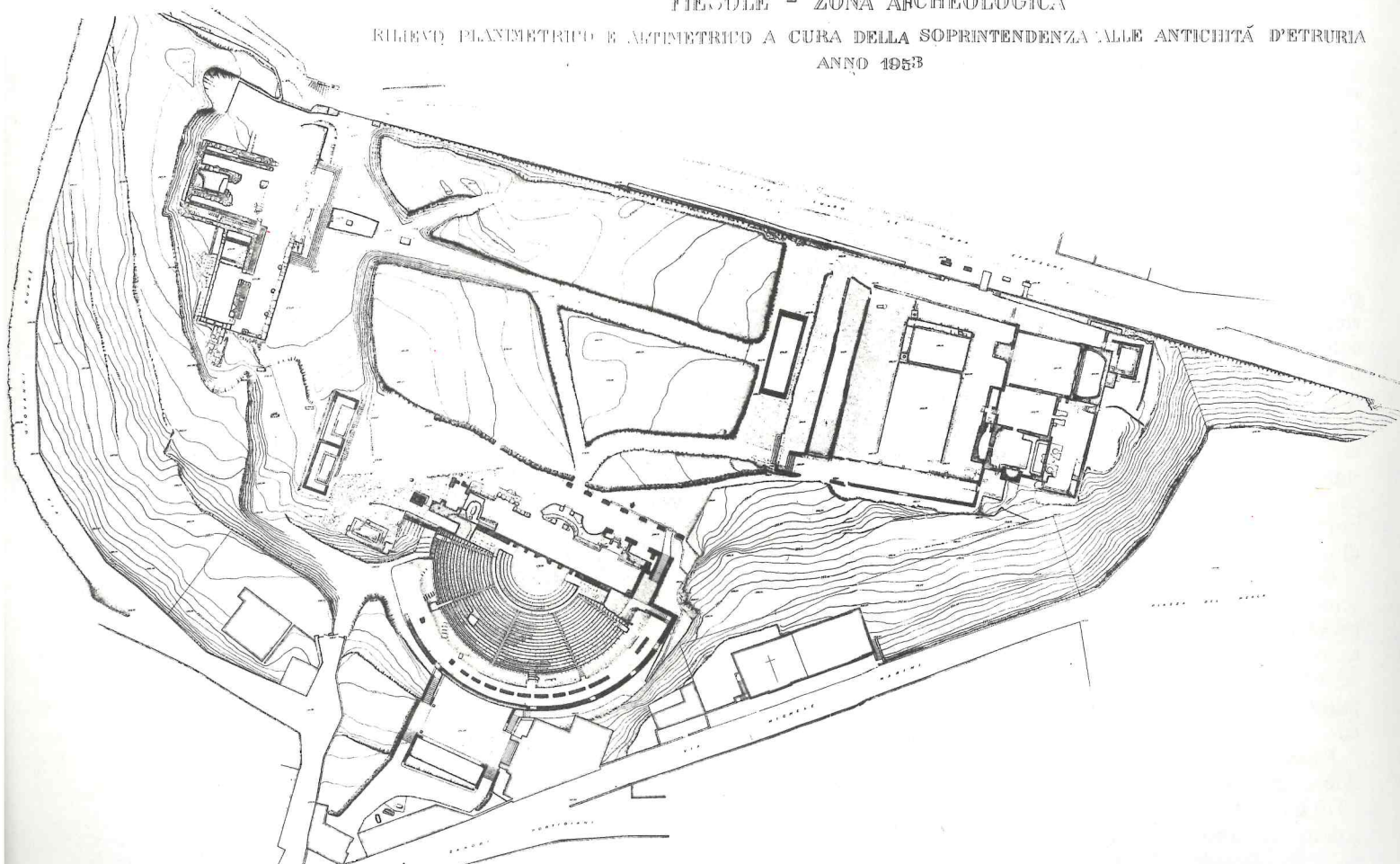
dei documenti, e si valorizzino lo studio e gli eventuali reperti che venissero alla luce, continuando una tradizione di scavi sistematici iniziata alla fine dell'800 ma sempre limitata alla sola area archeologica". Salvianti insiste sul fatto che gli scavi avvengano con la massima informazione e partecipazione della gente, creando una attività didattica intorno al cantiere.

La ripresa degli scavi e gli eventuali ritrovamenti sono destinati a valorizzare il peso della parte "topografica" del Museo (quella che presenta i documenti materiali della storia del territorio), che ha rischiato di essere offuscata dalla mancanza di ricerche nel corso di molti anni. Ecco perché esiste un forte nesso tra nuovi scavi, trattamento scientifico (e restauro) di quanto già scoperto e la realizzazione di nuove funzioni didattiche, di sosta, di ristoro, di luogo pubblico intorno al Museo, per rilanciare — oltre la ricchissima vocazione turistica — la funzione territoriale, di documentazione storica.

Tutto questo presuppone una revisione dell'organizza-

FIESOLE - ZONA ARCHEOLOGICA

RIEVO PLANIMETRICO E ALTIMETRICO A CURA DELLA SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITÀ D'ETRURIA
ANNO 1953



zione complessiva del Museo per rivedere spazi e strumenti di valorizzazione delle funzioni di produzione culturale.

In tal senso va l'istituzione di una *sezione antiquaria* nella ex direzione didattica in corso di ristrutturazione, che dovrà ospitare la Collezione Costantini, una parte di materiali antiquari del Museo e altri attualmente non esposti per mancanza di spazio. Questa operazione secondo Salvianti potrà, tra l'altro, consentire il recupero di spazi importanti per il Museo topografico (anche per ospitare oggetti significativi recuperabili dai nuovi scavi).

Nella ex casa Carrozza, una volta ristrutturata, potranno trovare spazio altre funzioni: forse anche una parte di esposizione, ma in ogni caso i necessari *depositi* a supporto degli scavi e per il trattamento scientifico dei materiali, organizzati in maniera consultabile per studiosi e scuole e collegati ad un *archivio* (e laboratorio) fotografico, i *servizi didattici* ed educativi (spazio, audiovisivi, conferenze e riunioni di studio), o anche una *biblioteca specializzata*, integrata alla Biblioteca comunale.

Nel progetto di sistemazione generale della zona archeologica, con il quale sono stati ottenuti finanziamenti del FIO attraverso la Regione Toscana, sono inoltre previste: una collocazione adeguata al servizio di bar e ristoro (mentre già è in avvio l'attività di una libreria), il *restauro delle gradinate del Teatro Romano* (scivolate verso il basso e parzialmente affossate nei tratti originari), la realizzazione di parapeti e nuove canalizzazioni per le acque, e la definizione di *percorsi*, sia per evitare l'accesso diretto alle Terme (mediante un camminamento) che per proporre ai visitatori itinerari preferenziali, corredati da guide e pannelli (vedi piantina).

Tutti questi programmi contribuiscono a comporre una ricca e articolata proposta archeologica con la quale Fiesole può celebrare, in maniera non effimera, gli *Anni degli Etruschi*.

Domenico Bartolini

L'INTERVENTO SULL'AREA GARIBALDI "PRETESTO" PER PARLARE DELLA RIPRESA DI SCAVI ARCHEOLOGICI.

INTERVISTA A NICOSIA E DE MARINIS DELLA SOPRINTENDENZA

APERTO UN ALTRO CAPITOLUM

D. Che significato ha la ripresa di scavi archeologici in un centro storico interessato da un piano di recupero e da un intervento di architettura contemporanea?

È la prima volta, almeno in Toscana, e nel dopoguerra, che un'Amministrazione Comunale affronta un problema del genere in questo modo: dispiace dirlo, ma questo tipo di intervento giunge in Italia con molto ritardo; il problema se lo erano già posto in Inghilterra ed Europa centrale al momento stesso delle grandi ricostruzioni post-belliche, e di lì nasce l'archeologia urbana intesa in un certo modo. In Italia, all'epoca, ciò è avvenuto in modo sporadico ed occasionale, legato solo alla competenza, coscienza e sensibilità dei singoli funzionari (il centro di Firenze è stato fortunato, in questo senso, per la presenza di Soprintendenti come Minto e Caputo, e dell'allora 'giovane funzionario' Maetzke). La cosa curiosa è che ora, che ci sarebbe tutto il tempo e modo per programmare, spesso non c'è nemmeno la volontà: si può capire che non si intenda il valore culturale di certe cose, ma almeno quello "di fruizione" o "turistico" in senso lato, è meno spiegabile. L'esempio della Firenze di oggi nei riguardi del "problema di Piazza della Signoria" è sintomatico: si rimuove il problema, senza averlo valutato, il che è assai più grave di una scelta, anche dolorosa, ma consapevole. La convivenza tra vivibilità di un sito e le presenze archeologiche non è affatto un'utopia, neanche in un centro urbano: senza tornare a citare esempi stranieri — o comunque lontani — per non essere accusati di un'eterofilia fin troppo di moda — basti l'esempio di Fiesole stessa, che da oltre un secolo trae la sua immagine culturale anche dall'area archeologica e dal relativo Museo. Siamo convinti che, ove questa interconnessione

divenisse ancora più stretta, con monumenti archeologici inseriti nel tessuto stesso del centro storico, essa si potenzierebbe ancora di più. Non vogliamo entrare in polemica Fiesole — Firenze come atteggiamento culturale nei riguardi dell'archeologia: riteniamo che i fatti (ossia le cifre) anche in termini economici, a proposito di una presenza e valorizzazione intelligente di un'area archeologica, parlino da soli.



D. Cosa è prevedibile di trovare sotto l'area interessata?

Siamo nel centro della città etrusca e romana, come di quella attuale, e ciò è già indicativo. Si può aggiungere che dall'area provengono già, negli scavi ottocenteschi e dei primi di questo secolo, reperti (mobili e immobili) che confermano tale importanza; è per esempio probabile che ci si trovi nell'area del Capitolium della città romana, con tutto ciò che ne consegue. È da vedere quanto le stratificazioni medievali prima (peraltro archeologicamente già interessanti di per sé) e gli interventi moderni poi ci hanno lasciato: anche se non venisse, comunque, in luce, nulla di notevole dal punto di vista "monumentale", le acquisizioni di dati storici sull'insediamento fiesolano saranno in ogni caso notevolissime.

D. Gli eventuali ritrovamenti

potranno rallentare o impedire la nuova edificazione?

A quanto è stato dichiarato proprio come impostazione del "Progetto Michelucci", esso è elastico in modo da consentire le variazioni necessarie a far convivere positivamente le due cose. Non ci scordiamo, come comodo alibi spesso invocato, che oggi esistono soluzioni tecniche quasi illimitate per tali problemi, che, oltre tutto, non sono affatto così costose come si immagina (o si proclama in malafede), purché programmate nella fase opportuna.

D. Quali interventi saranno necessari per mettere in relazione i nuovi reperti con l'area archeologica del Teatro Romano, in vista di una loro valorizzazione?

Il problema va rimandato a dopo la conoscenza delle eventuali emergenze; certo che, ove venisse in luce resti consistenti, andrà studiata una loro sistemazione in collegamento di circuito con la Zona Archeologica. La questione sarà da vedere nell'ottica più vasta di quella risistemazione, ordinamento e valorizzazione dei circuiti archeologici, anche museali, che da tempo è all'esame e allo studio (e qualche risultato anche parte dell'Amministrazione Comunale e della Soprintendenza).

Vorremmo concludere sottolineando ancora una volta come, mentre ancora si "studia" in certi ambienti e a certi livelli, come attuare, e codificare per vie di leggi (cosa peraltro, evidentemente, ancora necessaria), la collaborazione tra Enti periferici dello Stato ed Enti locali in materia di Beni Culturali, ove tale volontà, e comunità di intenti, sussista davvero, essa sia una realtà da tempo, ed i problemi archeologici di Fiesole ne sono una prova.

□

NUOVE INTERESSANTI INIZIATIVE
L'ARCHEOLOGIA A FIESOLE

LA DONAZIONE COSTANTINI

Avevamo già avuto modo, sia su questo giornale che in altre sedi pubbliche fiesolane, di sottolineare la costitutiva dimensione corale dei beni culturali: una dilatazione alla collettività e una educazione alla fruizione che non si agguano, dopo, al bene culturale, ma che ne costituiscono l'essenza stessa.

Dalle parole del sindaco di Fiesole, del prof. Alfiero Costantini e del prof. Enrico Paribeni, riportate a introduzione del catalogo, e soprattutto dal breve saggio di Carlo Salvianti "Donatori e donazioni: alle origini del Museo Civico di Fiesole", emerge in modo molto chiaro che proprio questo è stato lo spirito che ha portato ad arricchire il patrimonio di Fiesole con la collezione Costantini. Non è più un amore un po' prezioso e aristocratico per il "collezionismo": bei pezzi messi insieme, decontestualizzati, "sacri avanzi delle antiche glorie e delle passate grandezze"; è invece un pezzo nuovo che si aggiunge a un disegno (che si fa sempre più preciso) di servizio culturale collettivo che Fiesole offre a se stessa e ai suoi turisti; un servizio di educazione permanente alla fruizione e al gusto di culture passate che possono ritrovare oggi un modo nuovo di vivere nella nostra dimensione culturale.

La collezione di ceramiche antiche donate dal prof. Costantini al comune di Fiesole (in mostra alla Palazzina Mangani fino al 3 novembre, e destinata poi a una collocazione definitiva nell'Antiquarium in via di allestimento) è bella e imponente. Raccoglie ceramiche di Corinto, ceramiche attiche a figure nere (anfоре, hydrie, crateri, coppe, vasi funerari e vasi per attingere) e a figure rosse, di dimensioni imponenti, dipinte con grandi scene mitiche; bucheri, deliziosi, sobri ed eleganti, ceramiche della Dannia (l'attuale Puglia setten-

trionale), vasi opuli a figure rosse, ceramica campana legata al consumo del pesce, vasi di Gnathia (il cui centro principale di produzione fu però Taranto) e vasi a vernice nera, tipici di varie regioni del Mediterraneo.

Evidentemente non possiamo riprodurre qui le schede critiche compilate da Giovannangelo Camporeale, Enrico Paribeni e Vincenzo Saladino, per il bellissimo catalogo della Electa, e nemmeno sostituire con le parole la sensazione viva — di allegria, imponenza e bellezza — che la collezione offre. L'inaugurazione (ormai lontana: era il 25 aprile) ha visto la presenza di un pubblico numerosissimo, dei maggiori specialisti del campo, di giornalisti, personalità politiche, del direttore generale della Toscana Glass Saint Gobain, di rappresentanti della Fondiaria e della Cassa di Risparmio (gli enti che hanno contribuito alla realizzazione della mostra). Il prof. Costantini era presente, ed esprimeva la sod-



disfazione di chi può far gustare a un pubblico vasto non "un'opera di investimento, ma l'espressione del grande amore" che nel corso della sua vita ha animato la raccolta di queste ceramiche antiche. Gustarle davvero non significa solo dire che sono belle; vuol dire anche capirle. È quello che ci auguriamo di fare, con l'aiuto di chi è disponibile a farle diventare davvero patrimonio di tutti.

Alberta Poltronieri

COMUNE DI FIESOLE



ISTITUZIONI CULTURALI NEL TERRITORIO FIESOLANO



ANCORA UNA GUIDA INFORMATIVA PER LA COMUNITÀ UN UTILE LIBRETTO

Il comune di Fiesole ha pubblicato recentemente il catalogo delle istituzioni culturali presenti nel suo territorio, allo scopo di fornire un agile strumento di informazione soprattutto a chi non è a conoscenza delle varie possibilità di studio e ricerca offerte dal patrimonio di beni culturali conservato a Fiesole.

L'opuscolo, a cura di Maura Borgioli e con foto di Paolo Della Bella, si articola in schede, una per ogni istituzione, con la indicazione della sede, del responsabile, dell'orario di apertura al pubblico, dell'attività svolta dall'ente e del patrimonio (librario, documentario, artistico ecc.) che l'istituzione conserva e mette a disposizione dell'utente.

Il catalogo riporta all'inizio la pianta del Comune di Fiesole con l'ubicazione delle varie isti-

tuzioni, in modo da rendere immediata la loro localizzazione sul territorio anche a chi non conosce perfettamente Fiesole.

Oltre a quelle che rivestono un'importanza nazionale e internazionale e che tutti conoscono, il catalogo-guida descrive le istituzioni di rilevanza locale, ma che però non possono essere trascurate nel panorama culturale di Fiesole. Anzi, è forse più interessante conoscere le particolari attività di queste istituzioni "minori", come il "Centro Studi Quaderni di Ontignano", il Centro Culturale Cattolico di Fiesole, il Gruppo Stanza, la Società Filarmonica comunale, che si rivolgono ad esigenze culturali più popolari e perciò più immediate.

Il catalogo-guida è distribuito gratuitamente al Comune di Fiesole e alla Palazzina Mangani.

UNA GIUSTA RICHIESTA E UN ANNOSO PROBLEMA

PIAN DI MUGNONE CHIEDE IL VERDE

“È mai possibile che gli abitanti di Pian del Mugnone sentano la mancanza di un'area destinata a verde pubblico? La risposta è sì.”

Sono parole tratte dalla lettera del marzo scorso destinata alla nostra redazione da parte di Luca Bandelli a nome del Circolo ARCI di Pian del Mugnone, che fa seguito ad altre iniziative perché il Comune di Fiesole provveda alla sistemazione a verde pubblico degli argini del torrente Mugnone, per lo meno nell'abitato della frazione, mostrando così la volontà di risolvere un problema molto pressante per gli abitanti della frazione.

La vicenda è annosa ed è cominciata quando, nel 1978, fu costruito il collettore da Caldine a Pian del Mugnone e gli argini del fiume, anziché essere sistemati a verde pubblico, furono lasciati così come erano, in balia degli straripamenti del torrente e dell'abusivismo di quanti se ne impossessavano per allargare i confini della loro proprietà.

Per la verità, negli anni 79-80, il Comune incaricò l'arch. Di Donno di elaborare un pro-

getto per la sistemazione del verde pubblico lungo gli argini del Mugnone, da Caldine a Pian del Mugnone, dimostrando di avere presente il problema, ma, a causa del costo che la realizzazione di un tale grandioso progetto avrebbe comportato, lasciò cadere la cosa.

Nel 1981, allora, il Circolo ARCI di Pian del Mugnone chiese di poter utilizzare gli oneri di urbanizzazione — di cui era debitore al Comune per la costruzione della sua sede sociale — per eseguire lavori di sistemazione nella zona demaniale lungo il fiume.

A questa proposta seguì una petizione con 287 firme, nella quale la popolazione sollecitava un intervento da parte dell'Amministrazione riguardo al verde e per far fronte agli straripamenti.

La risposta dell'Amministrazione fu una riunione con la cittadinanza in cui rispose negativamente alla richiesta dell'ARCI con la motivazione che non c'era un progetto complessivo.

La vicenda continuò nel settembre 83 con uno schema di intervento elaborato dal Circolo ARCI di Pian del Mugnone,

distribuito a tutta la popolazione e fatto pervenire al Comune, nel quale sono definite le varie destinazioni d'uso della zona: un'area complessiva di 6000 mq. (cioè l'argine sinistro lungo l'abitato) è suddivisa in parcheggi e verde attrezzato e vi sono previsti inoltre il recupero di una sorgente ed una viabilità pedonale agibile dall'inizio alla fine del paese.

Una risposta ufficiale a questa proposta non è arrivata, ma ufficiosamente l'Amministrazione ha fatto sapere di non avere soldi, soprattutto per il verde pubblico.

Ora, cioè nel 1985, è stato dato corso al progetto di regimentazione del Mugnone e la speranza è che ciò costituisca l'occasione per sistemare anche gli argini.

In margine alla vicenda che ancora non è risolta bisogna innanzi tutto tenere presente l'importanza che il verde rappresenta in generale al giorno d'oggi (anche, o solo? come programma elettorale delle ultime elezioni) e soprattutto per Pian del Mugnone che, citando sempre dalla lettera di Luca Bandelli “oltre a essere manca-

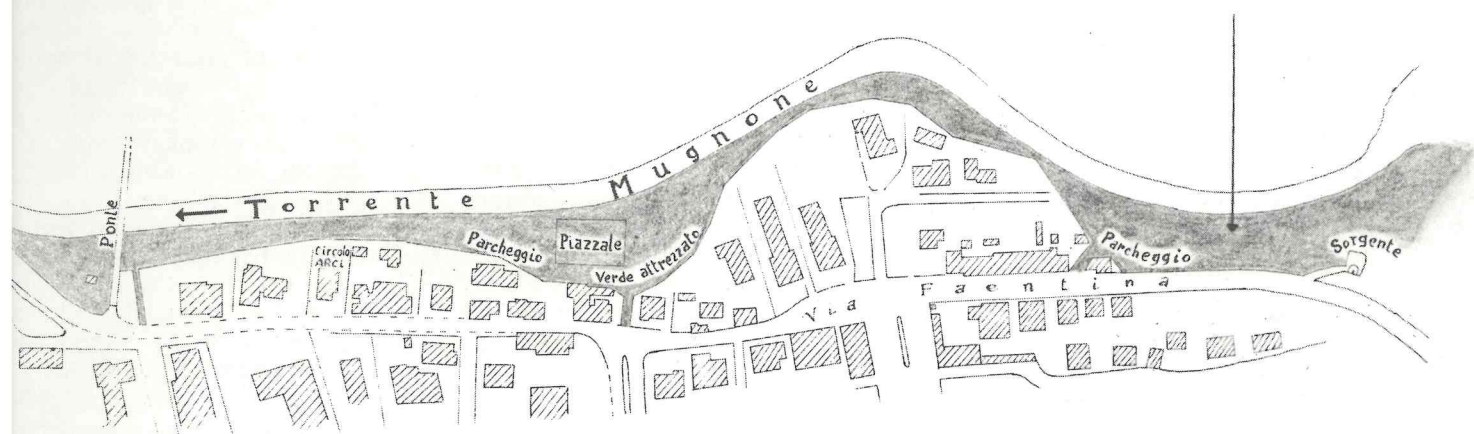
te di alcuni servizi molto importanti come la farmacia, l'ufficio postale, la Coop. ecc., è attraversato da Via Faentina e Via XXV Aprile, due strade con notevole transito e per giunta quasi completamente prive di marciapiede. Inoltre ad Est è delimitato dal tracciato della ex ferrovia, ad Ovest dal torrente Mugnone, che impediscono entrambi di raggiungere agevolmente qualsiasi posto tranquillo fuori dal centro abitato”.

In secondo luogo, se, come tutti dicono, bisogna elevare la qualità della vita, bisogna considerare senz'altro anche il camminare, il giocare, il respirare, il poter uscire senza automobile. E se fosse possibile, come pare che sia, senza enormi sforzi finanziari risolvere almeno in parte e relativamente per poche persone il problema del verde (cioè del camminare, giocare, guardare ecc.) attraverso l'intervento sugli argini di Pian del Mugnone, si dimostrerebbe se non altro la volontà di incamminarsi a piccoli passi sulla strada del miglioramento della qualità della vita, che è importante anche per un Comune come Fiesole.

Anna Ramat

LEGENDA

- 1) *Parcheggi.*
- 2) *Verde attrezzato.*
- 3) *Recupero della sorgente.*
- 4) *Apertura alla popolazione del ponte sul torrente Mugnone.*
- 5) *Viabilità pedonale agibile dall'inizio alla fine del paese (fascia scura)*



A 40 ANNI DALLA FINE DELLA GUERRA
UN BEL CONTRIBUTO STORICO

LA RESISTENZA NEL NOSTRO COMUNE

Per iniziativa del Comune di Fiesole è uscito un volume, curato dalla Società Storica Fiesolana, dal titolo Episodi, forze ed orientamenti politici della Resistenza a Fiesole.

Al curatore, Sandro Nannucci abbiamo chiesto una presentazione della ricerca.

La pubblicazione, promossa nell'ambito delle celebrazioni per il 40° della Liberazione, ha come oggetto centrale i giorni cruciali vissuti da Fiesole e da tutta la popolazione nel periodo dell'emergenza, cioè nella fase finale dell'occupazione militare delle forze tedesche in ritirata, protrattasi dal 4 agosto al 1° settembre 1944, durante la quale i tedeschi mettevano in atto il loro piano di trattenere il più a lungo possibile gli Alleati sulle sponde dell'Arno per consentire al grosso dei contingenti di sganciarsi e ripiegare sulla linea Gotica. Firenze era difesa da un velo di uomini, cinquecento paracadutisti e pochi gendarmi, ma Fiesole ospitava postazioni di artiglieria sul Monte Ceceri, a Poggio Bello e nel Parco della Rimembranza sul colle di San Francesco, così che per quasi un mese il fronte restò inchiodato dentro e negli immediati dintorni della città.

Le sofferenze, i disagi, le vessazioni e le angherie vengono qui ricostruite attraverso la pubblicazione di una ricca documentazione del Comitato di Liberazione Nazionale di Fiesole, dei tre Sotto C.L.N. (Quintole, Compiobbi e Caldine) che operarono sul territorio comunale, dei diari delle rispettive Squadre di Azione Patriottica e di materiale attinto dall'Archivio Comunale di Fie-

sole e dall'Istituto Storico della Resistenza in Toscana. Per Caldine, purtroppo, non è stato possibile reperire il documento ufficiale che, nella confusione dei giorni seguiti alla Liberazione, o non fu redatto o comunque non venne inoltrato al C.T.L.N.: di questo lembo di territorio vengono ricostruiti solo alcuni episodi affidati alla memoria di chi visse quei tragici eventi ed è ancora in vita.

L'occupante germanico si presenta immediatamente in tutta la sua brutalità. A Fiesole il marito di Norma Gucci, Aurelio, per essersi opposto con la sola "forza delle braccia" al tentativo di violenza che alcuni soldati volevano fare alla moglie, veniva ucciso a fucilate e con lui buona parte della famiglia (il suocero Ulisse di 76 anni, la suocera Maria di 65) e veniva ferito gravemente il più piccolo dei figli, Giancarlo di due anni e mezzo. Il giorno precedente a Paiatici erano state fucilate alcune persone a scopo di rappresaglia, tragicamente coinvolte dallo sbandamento della brigata partigiana Caiani in seguito alla battaglia dei Tre Pini.

Numerose furono anche le persone tenute in ostaggio o considerate tali: dieci a Fiesole nell'albergo Aurora; otto nella stalla di villa Mimmole nei pressi di Caldine anche se i tedeschi dichiararono di considerare ostaggi anche il padrone della villa ed un suo aiutante; altre dieci nella villa Monteriggi, sempre nei pressi di Caldine; alcune decine nella chiesa di Ontignano; tutti i rifugiati presso il collegio della Badia Fiesolana venivano considerati quasi alla stessa stregua.

Il giorno 6 agosto un bando

MANIFESTO

Negli ultimi tempi spesso soldati tedeschi sono stati assaliti ed assassinati dai partigiani. Tali avvenimenti costringono il Comando Tedesco a prendere delle misure per evitare che la popolazione si comporti ostilmente contro i soldati tedeschi.

Dal Paese di Fiesole verranno messe 10 (dieci) persone civili sotto la sorveglianza della truppa tedesca. Se il comportamento della popolazione sarà buono a queste persone viene assicurato un buon trattamento e la loro libertà nel momento della partenza delle truppe tedesche. In caso di atti ostili contro i soldati tedeschi invece queste persone saranno fucilate.

Queste persone riceveranno viveri dal paese di Fiesole.

IL COMANDO TEDESCO

di reclutamento per reperire braccia da far lavorare alla preparazione di fortificazioni ordinava che tutti gli uomini in età compresa fra i 18 ed i 45 anni si presentassero al Comando tedesco. Questo bando provocava l'esodo forzato di circa 250 persone — al Giogo — alcune delle quali furono uccise mentre tentavano la fuga o deportate in Germania.

Il 9 agosto il Seminario diventava un rifugio per la popolazione, rifugio che i tedeschi cercarono di far crollare al momento della ritirata minandone le fondamenta, proposito che solo la straordinaria solidità dell'edificio riusciva a vanificare impedendo che un luogo di rifugio per la popolazione (perlopiù donne, malati, vecchi e bambini) si trasformasse in una tomba collettiva di sepolti vivi.

La notte dell'11 agosto i tedeschi uccidevano tre carabinieri della locale stazione che avevano abbandonato il loro posto e si apprestavano, in abiti civili, a raggiungere Firenze liberata. I tre giovani, effettivamente fiancheggiatori della S.A.P. locale, venivano ricercati sotto la minaccia di fucilazione degli ostaggi se non si fossero presentati.

La popolazione della valle del Mugnone, impaurita e ter-

rorizzata dalle razzie operate dai tedeschi durante la ritirata al nord lungo la via Faentina, si spostava in massa nelle cave e nelle grotte dei monti vicini. Buona parte della popolazione di Caldine si rifugiava nella galleria di Bosciano, ma poco dopo la abbandonava alla spicciolata per il buio e l'umidità del luogo: solo in pochi vi rimanevano fino alla fine.

Nel clima di intimidazioni e di terrore che si era instaurato le bande partigiane trovarono il loro campo di azione, validamente sostenuto dalla popolazione, non più effettuando solo azioni di disturbo (taglio di fili telefonici, lancio di chiodi sulle strade, disarmo di soldati singoli o in piccoli gruppi), ma azioni di informazione e di appoggio ai reparti che dai monti scendevano verso Firenze e in seguito si dirigeranno su Fiesole. Particolarmente viva fu l'azione della Squadra di Compiobbi, operante agli ordini diretti della divisione Ponente. Una parte della squadra prese parte al servizio e alla vita delle formazioni garibaldine fino a combattere con esse. Durante il periodo antecedente la liberazione la S.A.P. di Compiobbi supplì da sola al completo servizio di sussistenza delle tre com-

RIFLESSIONI SU DUE SCONFITTE

L'ELEFANTE ROSSO SOFFRE LE PUNTURE DI VESPA

pagnie della Caiani che si apprestavano a scendere in Firenze, circostanza che vide l'intervento della S.A.P. di Quintole in funzione di punto di appoggio, garanti i collegamenti tra la zona nord e sud dell'Arno e costituì l'indispensabile appoggio alla 1ª e 2ª compagnie della Lanciotto per l'attraversamento dell'Arno durante il loro trasferimento dal monte Giovi, sottoposto alle continue puntate nemiche, all'Incontro.

Nella notte fra il 31 agosto e il 1º settembre elementi della brigata Bruno Buozzi, validamente aiutati da componenti della S.A.P. di Fiesole, entrarono in città eludendo la sorveglianza delle pattuglie nemiche e l'insidia dei campi minati ed ingaggiavano battaglia coi tedeschi dai tetti delle case. L'azione, basata sulla sorpresa, riusciva a l'alba del 1º settembre vedeva Fiesole liberata. La festa per i partigiani e per il finito terrore era spontanea in tutti mentre i combattenti si premunivano di costruire immediati ripari per frustrare ogni tentativo di ritorno nazista. La festa fu guastata dall'artiglieria alleata che, ignara dell'accaduto, riprese a bombardare Fiesole, come faceva ogni giorno.

Nel medesimo tempo i tedeschi abbandonavano Caldine, il 27 era avvenuta la liberazione di Compiobbi: l'intero territorio comunale era così liberato. Il 9 settembre si insediava, su proposta del C.L.N., la nuova Giunta Comunale con il compito di provvedere ai bisogni più urgenti della popolazione e di restituire Fiesole alla vita democratica.

Questa pubblicazione, preceduta dal volumetto dedicato alla memoria del sacrificio di Marino Mari deceduto nel campo di sterminio di Mauthausen, sarà seguita da altri quaderni che saranno dedicati ad aspetti diversi della storia di Fiesole dall'Antifascismo alla Liberazione, tra cui sono già pronti per la stampa quello contenente i diari del clero fiesolano riproposti e curati da mons. Giuseppe Raspini e quello dedicato ai sindaci antifascisti e partigiani protagonisti della ricostruzione: Luigi Casini, Giovanni Ignesti e Adriano Latini.

Sandro Nannucci

Ricordate il sorriso luminoso di Bruno Vespa nel pomeriggio del 10 giugno? Il Pentapartito aveva vinto anche l'ultima battaglia: i NO stavano prevalendo sui SI, il Paese aveva optato per lo "sviluppo" rinunciando agli spiccioli dei quattro punti della scala mobile nel referendum promosso dal P.C.I..

Per cercare argomenti che convincessero l'elettorato a spedire sui banchi dell'opposizione i vari Nicolini, Novelli, Ventura questo paladino dell'Informazione alla vigilia della consultazione amministrativa del 12 maggio si era addirittura recato in Vietnam per denunciare le nefandezze perpetrate dal regime comunista dopo la precipitosa dipartita degli americani da Saigon.

Tanti sforzi erano stati finalmente ripagati: le forze di Governo avevano vinto la consultazione amministrativa per poi bissare il successo nella prova referendaria nemmeno un mese dopo. Insieme a Vespa hanno gioito i tanti che sulle reti televisive, pubbliche e private, o nei grandi o piccoli organi di informazione che una volta venivano chiamati indipendenti hanno sponsorizzato il Penta-

partito mettendo in soffitta qualsiasi codice deontologico. Ronchey sul Corriere della Sera è arrivato a vedere in Craxi il salvatore della patria, l'artefice del "secondo miracolo economico italiano".

"Il tempo — dicevano i vecchi — è galantuomo". Vedremo nei prossimi mesi se la vittoria dei NO riuscirà davvero a dissipare tutte le ombre sull'economia italiana recentemente sottolineate dallo stesso Governatore della Banca d'Italia.

Mentre gli altri esultano e affilano i coltelli in vista dell'elezione del Presidente della Repubblica, noi comunisti non possiamo rimanere in contemplazione dello "zoccolo duro del 30%" o addirittura di quella "quasi metà del Paese" che ci ha dato il proprio appoggio nella battaglia referendaria.

Per quest'ultima consultazione significativo è il risultato del voto nel nord del Paese dove, ad esclusione dell'Emilia in cui regge il gruppo sociale organizzato dal partito, il risultato è stato assai deludente. Si conferma pertanto quanto già era emerso nella precedente consultazione: quel gruppo so-

ziale che per comodità definiremo "ceto medio produttivo" e che si era avvicinato al P.C.I. nella metà degli anni settanta, si è disperso premiando altre forze politiche o rifugiandosi nell'astensionismo. Di questo non possiamo certo far carico a Bruno Vespa o ai suoi colleghi.

Le responsabilità stanno altrove, nella nostra proposta politica, nella nostra incapacità di aggregare le forze disponibili a lavorare per il rinnovamento della società italiana.

Il fatto che queste forze siano disperse nell'universo politico del Paese senza appiattirsi sulla formula politica del Pentapartito ci offre la possibilità di rilanciare la nostra iniziativa trovando nuovamente attenzione e disponibilità da parte di quegli strati sociali che il 12 maggio e il 9 giugno ci hanno penalizzato. Perché questo sia possibile la nostra opposizione dovrà essere ispirata da una proposta di Governo. La riproposizione della politica del "muro contro muro" abbiamo visto che non premia. Anche gli zoccoli più robusti si erodono a forza di scalciare.

Ferruccio Vannucci

RISULTATI DEL REFERENDUM 9 - 10 GIUGNO 1985

COMUNE DI FIESOLE

Riepilogo generale Referendum

	voti	%
voti validi	10.431	58,04
schede bianche	101	0,95
schede nulle	107	1,01
SI	6.018	57,69
NO	4.413	42,31

IL CONFRONTO E LA RIFLESSIONE DEL PCI DOPO I NEGATIVI RISULTATI ELETTORALI
IN UNA INTERVISTA A BENITO INCATASCIATO

PER UNA LINEA DI ALTERNATIVA

1) Che cosa ha detto il voto del 12 Maggio?

Mi sembra che il giudizio sia sintetizzabile in quel "colpo severo" con cui Natta ha commentato il risultato del PCI. Un colpo severo ad un decennio di giunte di sinistra, un colpo severo alla politica riformatrice avviata attraverso il decentramento amministrativo con la svolta del '75-'76, un colpo severo alla possibilità di sblocco politico del sistema italiano, alla prospettiva di alternativa in tempi brevi. Ma il risultato non è negativo solo per il PCI (in fondo c'è un arretramento rispetto alle precedenti regionali dell'80 dell'1,3%): è pesante per tutta la sinistra riformatrice del paese perchè chiude una fase importante nel governo delle grandi città (a Milano, Torino, Roma, dopo la caduta di Napoli, l'inversione politica è bruciante) e perchè permette alla DC un recupero inaspettato. Il senso politico del voto del 12 Maggio sta soprattutto in questo: le giunte rosse hanno ceduto, la DC recupera rispetto ad un declino che sembrava difficilmente arrestabile.

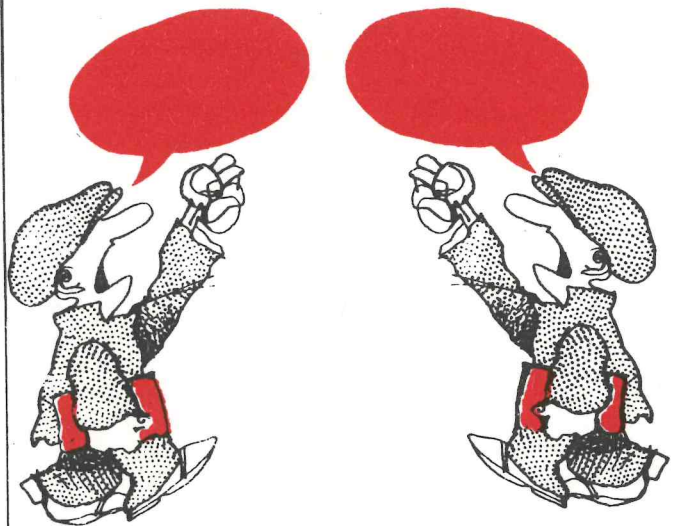
2) - Ma tutto questo è spiegabile solo con le difficoltà incontrate dall'affermarsi della linea del PCI o ci sono cause esterne più profonde?

Su questo è aperto un confronto molto serio nel partito. Mai come oggi è necessario scavare a fondo per capire di più; occorre saper ascoltare, saper leggere senza pregiudizi nei processi reali della società italiana e mondiale. Mi pare che alcuni elementi della riflessione avviata indichino già i terreni sui quali dirigere la nostra analisi più approfonditamente.

La crisi che attraverso il Paese non è acqua limpida che passa e pulisce. Le modifiche che determina sono di quelle che segnano una fase della storia. Cambia il modo di produrre e l'organizzazione del lavoro; mutano le professioni e le abitudini di vita di massa di popolo grandissime; le città si gonfiano e asfissiano; l'ambiente diventa esplosivamente una priorità culturale ed economica. Noi abbiamo avvertito tutto questo, ma non si è avuto la forza di imporre un modello alternativo di governo di questi processi. Nelle città si è amministrato correttamente, ma si è dovuto rincorrere i problemi in mezzo ad una conflittualità esasperata, quotidianamente costruita dai nostri alleati. Il sindacato è rimasto nell'angolo, diviso e impoverito culturalmente, rattrappito nella difesa di una unità impresa tutta in senso volontaristico, sconfessata apertamente nelle scelte strategiche di fondo.

ORE 9, LEZIONE DI DIRITTO:

DIRITTO DI CONOSCERE LA PROPRIA CITTÀ
DIRITTO DI NON PERDERE TEMPO PREZIOSO
DIRITTO DI ABITARE STRADE EDIFICI PIAZZE
DIRITTO DI NON AVER PAURA E NON SENTIRSI SOLI



**Abbiamo il dovere di conquistare
insieme i nostri diritti**

il 12 Maggio VOTA PCI



ELEZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE RIEPILOGO COMUNALE

	1985		1980		differenza %
	valore	%	valore	%	
ISCRITTI M	5.699				
F	6.298				
T	11.997		11.225		
VOTANTI M.	5.377	94,34			
F.	5.830	92,56			
T	11.207	93,41	10.465	93,23	0,18
VALIDI	10.808	96,27	10.051	96,04	0,23
BIANCHE	194	1,83	236	2,26	-0,43
NULLE	205	1,90	178	1,70	0,20
PCI	5.854	54,16	5.499	54,71	-0,55
PRI	434	4,02	257	2,56	1,46
MSI DN	236	2,18	182	1,81	0,37
DC	2.461	22,77	2.311	22,99	-0,22
PSI	1.615	14,94	1.485	14,77	0,17
PLI/PSDI	208	1,92	317	3,15	-1,23

Il fatto è che in Europa e nel mondo industrializzato il movimento operaio ha subito il confronto con l'innovazione e la ristrutturazione degli apparati produttivi tutto in difesa. Se leggiamo la crisi italiana in chiave europea ci accorgiamo subito che il pentapartito in Italia non è soltanto l'alleanza di potere di cinque partiti diversi per tradizione e cultura, quanto soprattutto la risposta italiana neocentrista ai processi dello sviluppo internazionale in questa fase. Noi ci siamo trovati nel mezzo a queste trasformazioni consapevoli del livello dello scontro ma con strumenti forse un po' arrugginiti. Del sindacato si è detto. Ma anche il partito trova ormai difficoltà a costruire immagine e opinio-

ne attraverso la tradizionale iniziativa di massa. Le nostre sezioni arrancano, tenendo a fatica il conto degli iscritti. Manca l'iniziativa verso l'esterno, verso il nuovo che va emergendo, verso quanto ci hanno votato per quello che abbiamo fatto, per le battaglie che promuoviamo e sosteniamo e non più per appartenenza ideologica.

3) Si è detto che il PCI ha avuto una flessione di voti perché, a differenza della DC non ha lavorato sulla fascia delle astensioni. Che cosa avremmo dovuto fare?

È vero: la DC ha invertito la rotta del declino, perché ha recuperato consistenti fasce di astensionismo. L'ha fatto con un lavoro capillare affidato ad una nuova militanza, molto giovane, aggregata intorno alle parrocchie, a Comunione e Liberazione, all'associazionismo cattolico. Che ne sappiamo noi di quel mondo? Nell'84 abbiamo raccolto gran parte del consenso giovanile perché abbiamo parlato con i giovani discutendo di pace e abbiamo attivato comitati e gruppi paese per paese, per la battaglia del referendum autogestito contro i missili a Comiso. Ma dalle elezioni amministrative la pace è scomparsa e molti giovani non ne hanno compreso il perché.

L'iniziativa delle donne si è attenuata. La coscienza femminista si è dilatata individualmente, ma i movimenti collettivi hanno perduto spessore politico ed è venuta meno la spinta a graffiare sul terreno della politica, nel confronto sui grandi problemi del cambiamento.

4) Ma non esiste anche un problema di strategia politica? Se l'alternativa non si realizza in tempi brevi che cosa è necessario fare a partire da subito?

Occorre ridefinire le coordinate dell'alternativa sia rispetto ai programmi che ai soggetti



ELEZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE
RIEPILOGO COMUNALE

	1985	1980	85/80	
	valore %	valore %	diff.	%
ISCRITTI M	5.699			
F	6.298			
T	11.997	11.225		
VOTANTI M	5.398	94,71		
F	5.858	93,01		
T	11.256	93,82	10.509	93,62
VALIDI	10.883	97,11	10.039	95,53
BIANCHE	213	1,42	308	2,93
NULLE	160	1,47	162	1,54
PCI	5.669	52,09	5.424	54,02
DP	158	1,45	143	1,42
PSI	1.384	12,72	1.369	-13,63
P.D.A. ECOL	14	0,13		0,13
PSDI	96	0,88	156	1,55
MSI DN	295	2,71	227	2,26
PLI	201	1,85	203	2,02
PRI	436	4,01	253	2,52
VERDI	308	2,83		2,83
DC	2.322	21,34	2.264	-22,55

sociali e politici con i quali costruire un nuovo blocco riformatore. Ma non è possibile discutere di questo astrattamente, così come della nostra identità o dei rapporti con le altre forze, come qualcuno sembra invece sollecitarci a fare. Occorre assumere fino in fondo i termini reali del mutamento e costruire un nuovo asse politico intorno ad alcune grandi idee forza: la pace, il ruolo dell'Europa, il rapporto Nord-Sud; l'equilibrio fra difesa dell'ambiente e qualità dello sviluppo; la liberazione dalla emarginazione, dal bisogno, dalla subalternità, dall'abbandono umano e sociale di grandi masse di popolo.

Qualcuno ci ha rimproverato di non aver sufficiente concretezza programmatica, qualche altro di aver perduto tensione ideale. Proviamo a ridare slancio alla nostra iniziativa chiamando le forze progressive del paese ad un confronto serrato sul nostro domani: e facciamo lo partendo, da oggi, dalle battaglie che ci chiediamo subito dove andare, con chi stare. □

ELEZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE
RIEPILOGO COMUNALE

	1985		1980		85/80
	valore	%	valore	%	differenza %
ISCRITTI M	5.699				
F	6.298				
T	11.997		11.225		
VOTANTI M	5.398	94,71			
F	5.859	93,02			
T	11.257	93,83	10.516	93,68	0,15
VALIDI	10.925	97,05	10.113	96,17	0,88
BIANCHE	162	1,44	242	2,30	-0,86
NULLE	170	1,51	161	1,53	-0,02
PCI	5.672	51,92	5.416	53,55	-1,63
DP	160	1,46	102	1,00	0,46
UMANISTA	8	0,07			0,07
VERDI	269	2,46			2,46
PSI	1.357	12,42	1.380	13,64	-1,22
P.N. PENS.	22	0,20			0,20
PSDI	110	1,01	170	1,68	-0,67
PDA ECOL.	13	0,12			0,12
MSI DN	275	2,52	220	2,17	0,35
CPA	54	0,49			0,49
PRI	461	4,22	246	2,43	1,79
PLI	182	1,67	172	1,70	-0,03
ALL.I. PEN	28	0,26			0,26
DC	2.314	21,18	2.305	22,79	-1,61
ALT. NON PR			102	1,00	1,00

**CARLO DIANA
E GLI ALTRI**

Ora il PCI ha scoperto di avere uno "zoccolo duro", speriamo che la prossima mossa non sia un concorso ippico. Il PSI registra successi superando di poco il tasso di inflazione. La DC canta vittoria pur perdendo eletti nei consigli. Il PRI avanza a larghe falcate verso il 5% (sic!). Liberali e Socialdemocratici ormai sperano solo nel WWF e nella tutela delle specie in via di estinzione.

I commenti, le analisi del voto, gli scenari futuri, le tavole rotonde, le domande dei giornalisti, le tribune politiche invadono il video.

Che nostalgia al ricordo dei Reali Britannici, che visitano, stringono le mani, cenano, riposano, salutano emanando sicurezza, pulizia, tranquillità, in una parola classe pura. Non c'è paragone.

Che io sia diventato monarchico? Magari monarchico illuminato. Però.

LA NAZIONE" STRAVOLGE IL SENSO DELLA
REALTÀ PER INFORMARE SULLA
COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA AGLI
AMMINISTRATORI DELLA U.S.L. 10 G

VERITÀ NON SENSAZIONALISMO

Il reato sarebbe quello di interesse privato in atti d'ufficio, commesso in Sesto Fiorentino il 23 giugno 1982. Qualcuno dei 32 indiziati, quando ha ricevuto la relativa comunicazione giudiziaria ha avuto non poche difficoltà a capire cosa mai fosse accaduto in quella occasione. Poi è stato abbastanza facile collegare questa lunga serie di comunicazioni, che ha raggiunto altrettanti componenti dell'Assemblea dell'Unità sanitaria locale 10/G (quella dei Comuni di Sesto F.no, Calenzano, Campi, Fiesole e Vaglia), fra i quali l'allora Presidente Menaldo Guarnieri, i Sindaci di Fiesole, Campi e Vaglia, assessore e consiglieri comunali di tutti i cinque Comuni e di tutti i gruppi politici, ad una vecchia indagine condotta fin dall'83 dalla magistratura sugli appalti dei servizi di tesoreria di tutte le Unità sanitarie fiorentine (ad eccezione della USL 10/C).

Già nel dicembre di quell'anno 51 persone, componenti i Comitati di gestione di 7 USL erano stati indiziati per presunte irregolarità negli appalti. Nel caso della USL 10/G la comunicazione giudiziaria ha raggiunto anche i componenti dell'Assemblea.

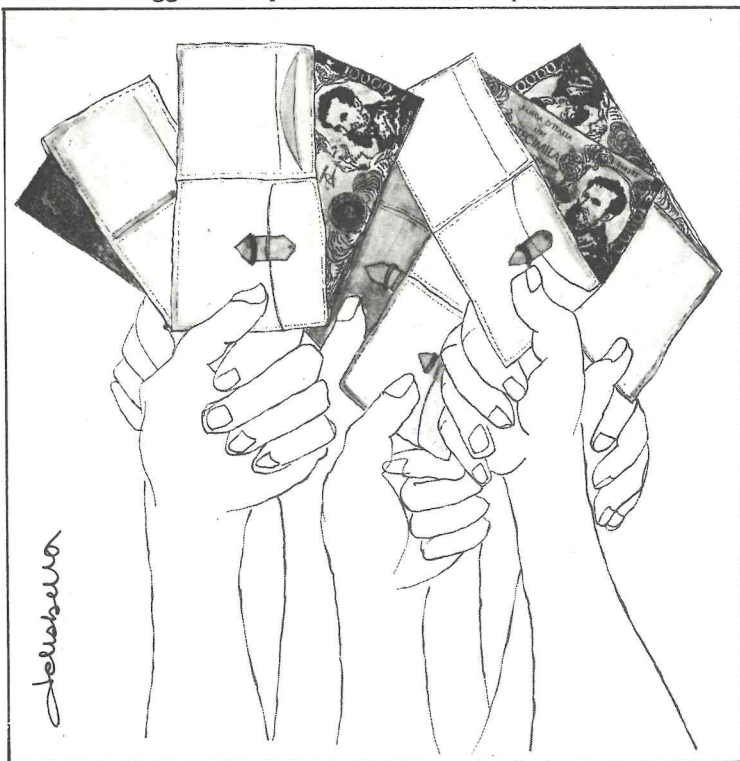
Di tali presunte irregolarità, per le scarse informazioni circolate, non sappiamo riferire. Citiamo una dichiarazione dell'ex Presidente Guarnieri, già riportata dalla stampa: "Dal 1983, anno in cui ho ricevuto la comunicazione giudiziaria, non sono mai stato interrogato dal magistrato, né so con esattezza cosa si addebita a me personalmente e all'amministrazione che conducevo...". Lo stesso Guarnieri ed altri amministratori dell'USL hanno poi precisato che le procedure per la assegnazione del servizio di tesoreria erano state regolarmente approvate e rese esecutive dal Comitato regionale di

controllo, e che la gara per l'appalto tra gli Istituti di credito (vinta dalla Banca Toscana e Monte dei Paschi di Siena) si svolse nella massima regolarità.

Lo scenario appare dunque ben diverso da quello tipico di certe vicende scandalistiche che hanno colpito in varie parti d'Italia numerosi amministratori pubblici. Così non è invece sembrato al giornale La Nazione che, con un "sensazionalismo" di dubbio gusto e una scarsa equità accostò il 20 giugno scorso la notizia — con titolo decisamente scandalistico ("E intanto per la USL di Sesto tre sindaci finiscono nei guai") — a quella del tentativo di corruzione avvenuto ai danni della USL di Careggi e ad opera del

diatamente replicato, soprattutto per fare chiarezza nei confronti dei cittadini rimasti colpiti da tali notizie: "Ci ha indignato il fatto di essere stati accomunati a quel gravissimo episodio di corruzione di cui è protagonista il vicepresidente del Comitato di controllo. In quel caso addirittura una flagranza di reato, in questo della USL 10/G una intera assemblea ha votato una delibera con la convinzione di compiere un atto amministrativo dovuto per il miglior funzionamento possibile della USL. Le due questioni sono talmente distanti l'una dall'altra che pare sinceramente una forzatura averle presentate con il medesimo taglio"; e hanno poi concluso: "Siamo fermamente convinti di non aver compiuto alcunché di illecito votando un provvedimento come quello oggetto di indagine, e attendiamo fiduciosi che l'operato della magistratura chiarisca presto la nostra posizione come quella dei colleghi membri dell'assemblea...".

Anche il Comitato Comunale del P.C.I. di Fiesole ha preso posizione. In un comunicato si ribadisce la solidarietà ai compagni ai quali è arrivata la comunicazione giudiziaria e si invita la magistratura a fare immediata e piena luce sulla vi-



Di Giovine, vicepresidente del Comitato di controllo, sventato grazie alla pronta denuncia di un amministratore comunista dell'USL.

I "tre sindaci" (Aldo Frangioni, Anna Maria Mancini e Mario Lastrucci) hanno imme-

diatamente replicato, soprattutto per fare chiarezza nei confronti dei cittadini rimasti colpiti da tali notizie: "Ci ha indignato il fatto di essere stati accomunati a quel gravissimo episodio di corruzione di cui è protagonista il vicepresidente del Comitato di controllo. In quel caso addirittura una flagranza di reato, in questo della USL 10/G una intera assemblea ha votato una delibera con la convinzione di compiere un atto amministrativo dovuto per il miglior funzionamento possibile della USL. Le due questioni sono talmente distanti l'una dall'altra che pare sinceramente una forzatura averle presentate con il medesimo taglio"; e hanno poi concluso: "Siamo fermamente convinti di non aver compiuto alcunché di illecito votando un provvedimento come quello oggetto di indagine, e attendiamo fiduciosi che l'operato della magistratura chiarisca presto la nostra posizione come quella dei colleghi membri dell'assemblea...".

LIBRI

Grande Sertao. J.G. Rosa. Feltrinelli, 22.000

"Le vicende di un uomo e di un paese, di una cultura e di un continente, un libro sempre attuale". Frasi fatte eppur veritiere

Non è sempre caviale, J.M. Simmel, Garzanti, 3.500

Un giallo di alta cucina.

Baciami stupido, P. Carrano, Rizzoli, 13.000

Ci ha rovinato il femminismo

Il grande gangster, W. Kennedy, Frassinelli, 19.500

Come ho detto altre volte: I love USA

Anemia, A. Abruzzese, Theoria, 7.500

Consigliabile ai fautori del "Ci siamo attestati oltre il 30%"

Comma 22, J. Heller, Bompiani, 8.000

La guerra non conviene.

Fiesole Democratica

Bimestrale del PCI di Fiesole

*Direttore responsabile
Ivan Tognarini*

*Comitato di redazione:
Domenico Bartolini, Paolo Bulletti,
Paolo Della Bella, Alessandro Pesci,
Alberta Poltronieri, Anna Ramat,
Giuliano Zetti.*

*Hanno collaborato a questo numero:
Luca Bandelli, Sandro Nannucci,
Ferruccio Vannucci.*

Le foto sono di Paolo Della Bella.

Concessionario della pubblicità di
"Fiesole Democratica" è la Soc.
Coop. a.r.l. Lexis - via di mezzo, 23
- 50121 Firenze - tel. 055/241822

*Direzione, amministrazione, redazione e pubblicità
Piazza del Mercato, 5 - 50014 Fiesole
- Telefono: 055/599921*

Conto corrente postale n. 11249505

*Stampa:
Litografia I.P. - via Boccaccio, 26
50133 Firenze - tel. 055/578661*

Articoli e foto non richiesti non vengono restituiti.
Le opinioni espresse dagli autori degli articoli firmati impegnano esclusivamente la loro responsabilità.